

Alla stazione di Cuneo partono treni prima dell'orario

Nuovo (dis)servizio il treno in anticipo

Cuneo - Era l'uovo di Colombo: quale miglior metodo per evitare che i treni continuino ad arrivare in ritardo? Ma naturalmente farli partire in anticipo! Com'è successo lo scorso 5 gennaio alla stazione di Cuneo quando ho dovuto constatare di persona, ahimè, la veridicità di quella che ancora pochi istanti prima consideravo una leggenda metropolitana. Invece i fatti...

I fatti sono questi: il regionale 10216 per Torino Porta delle 15,24 ha chiuso le porte alle 15,23. E se n'è andato. Lasciando con un palmo di naso chi a terra s'accingeva a salire. Oh, se ne salgono di persone mentre le lancette girano un minuto. Inutile dire che la giornata lavorativa era ancora una volta sottosopra e il fegato grosso per la bile. Poi mi sono chiesto: ma sono proprio l'unico jellato, puntuale ad un treno che parte in anticipo? In valle Vermentina due anni fa seminava il panico uno zelante ferroviere che chiudeva le porte mentre

i passeggeri ancora scaricavano le valigie; oppure li mandava ad obliterare al binario e quindi ripartiva senza attendere che tornassero a bordo; o altre amenità che stentavo a creder vere, avendone viste di simili solo nelle comiche, quando Stanlio stuzzica Ollio con aspri dispetti.

Ma anche quello denunciato a Vernante e Limone, come il mio, non poteva che essere un caso episodico. Che sugli orari d'arrivo Trenitalia lasci a desiderare è assodato. Ma se comincia a equivocare su quelli di partenza potrebbe ben sostituire i tabelloni nelle stazioni con Gli orologi molli di Salvador Dalì. Così consulto l'internet: la ricerca "Trenitalia partito in anticipo" dà 37900 risultati. Evidentemente no, non sono solo e non so più se ridere o piangere. In cuor mio desidero che Trenitalia sia acquistata dagli svizzeri. O che almeno di orologi svizzeri munisca i propri dipendenti (il mio al polso lo è). Prendo qualche appunto della nutrita compagnia: voglio conoscere i miei sodali di sventura, fraternizzare, sapere che esistono spalle su cui poggiare il capo ed essere capito per comunanza nell'afflizione.

Dunque: il 31 marzo 2009 tale Andrea Gentili di Cairo Montenotte scrive al giornale locale, dopo bruciante vicissitudine: "I treni possono partire in ritardo ma non devono partire in anticipo". Il 21 luglio 2012 la Filt abruzzese (cioè il sindacato dei ferrovieri) segnala "un nuovo spiacevole episodio che si aggiunge ai continui e ripetuti disservizi di sempre. Il treno proveniente da Ancona ripartiva da Giulianova con circa tre minuti di anticipo". Il 15 gennaio 2014 il foglio elettronico Valdera.it titola: "Nuovo disservizio per gli utenti della Pisa-Firenze. I treni partono in anticipo e lasciano a piedi i passeggeri". Il 5 febbraio dello stesso anno la Tribuna di Treviso ha in occhiello: "All'ufficio reclami non credevano alle proprie orecchie. Per mesi le ferrovie sono state messe in croce per i ritardi. Ieri è esploso il putiferio perché un treno è partito in anticipo". È un giro d'Italia dove mancava Cuneo: ora c'è.

Luigi Urru